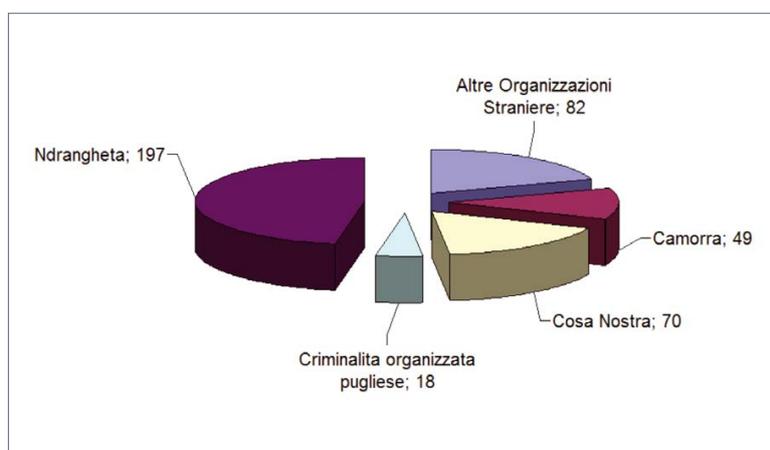


8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

182

Per una più immediata percezione, nella tabella e nel grafico a seguire sono state suddivise le citate 416 segnalazioni in relazione ai macrofenomeni associativi di riferimento: è evidente la preponderanza di quelle riferibili alla 'ndrangheta (197).

SEGNALAZIONI INVESTIGATE DISTINTE PER AREA CRIMINALE:	416
• 'ndrangheta	197
• altre organizzazioni straniere	82
• cosa nostra	70
• camorra	49
• criminalità organizzata pugliese	18



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007

Nel quadro delle investigazioni preventive, il Ministro dell'Interno ha delegato, in via permanente, al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri relativi:

- agli accessi ed accertamenti nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231³⁶⁶;
- alla richiesta di esibizione di dati ed informazioni rivolta ai funzionari responsabili degli stessi³⁶⁷, con facoltà di procedere ad ispezioni.

Il ricorso a tali istituti si colloca, anche in questo caso, nel contesto di una più ampia strategia orientata a prevenire e contrastare, a tutto tondo, l'infiltrazione nel tessuto economico da parte delle organizzazioni mafiose, nell'ottica sia di intercettare gli inserimenti diretti negli organi sociali, sia di verificare se i canali del sistema bancario e finanziario siano stati utilizzati per riciclare i proventi di attività illecite.

L'esercizio di tali poteri ed i conseguenti approfondimenti possono risultare forieri di utili spunti investigativi per l'avvio di specifiche attività di indagine di natura preventiva o giudiziaria. In questa prospettiva, nel corso del semestre il Direttore della D.I.A. ha emesso:

- 1 provvedimento di accesso presso una società esercente attività di affari in mediazione immobiliare, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D.Lgs 231/2007;

³⁶⁶ Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:

- facoltà di ricevere dalle imprese costituite in forma di società, aggiudicatari o partecipanti a gare pubbliche di appalto, ogni indicazione ritenuta utile ad individuare gli effettivi titolari (art. 1, co. 4, D.L. nr. 629/1982 e successive modificazioni);
- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

³⁶⁷ L'art. 1 bis, commi 1 e 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e successive modificazioni, è stato reso esecutivo dal D.M. 1° febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del predetto D.M., dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e successive modificazioni.

1° semestre

2015



8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

184

- 3 provvedimenti di accesso presso studi associati tra professionisti esercenti attività di consulenza aziendale e servizi forniti da ragionieri e periti commerciali, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 12 del D.Lgs nr. 231/2007;
- 2 provvedimenti di accesso presso altrettanti istituti di credito, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

La documentazione acquisita nel corso dell'esecuzione dei citati provvedimenti è tuttora in corso di approfondimento da parte delle articolazioni operative della D.I.A..



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



9 RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La D.I.A. sta sostenendo, con particolare attenzione, l'azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del carattere transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso.

La "criminalità organizzata transnazionale", quale nozione di un fenomeno universalmente cristallizzato nella Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000, si è radicalmente modificata nel corso del tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio, con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria rivolta a realizzare all'estero operazioni di riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Ciò è confermato dall'evoluzione del *modus operandi* delle consorterie mafiose, trasformatosi, da violento e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto, tipizzato da un c.d. *low profile*, ritenuto maggiormente idoneo a penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare - a livello economico-finanziario - tutti i capitali illeciti procurati, costituendo una concreta e sempre più pericolosa minaccia per il tessuto produttivo sano ed il libero mercato dei Paesi interessati.

Per siffatti motivi, la D.I.A. ha implementato la propria azione istituzionale, specificatamente mirata al contrasto sul piano internazionale alle mafie - siano esse autoctone che alloctone.

In tale contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale assunta dalla criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua spiccata attitudine alla creazione di una "imprenditorialità criminale", è stato ritenuto improrogabile e necessario adottare un rinnovato approccio investigativo, più moderno ed aderente alla realtà in essere, contraddistinto da una visione strategica condivisa e coordinata tra i vari Paesi di volta in volta coinvolti.

In particolare, si è riscontrato che il mero "scambio informativo e di analisi" non fosse più sufficiente a fronteggiare la nuova minaccia criminale sviluppatasi ormai a livello internazionale, ma che fosse indispensabile individuare e realizzare uno strumento operativo attualizzato, capace quindi di creare sul territorio europeo delle fluide e più stringenti sinergie investigative, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri interessati, possano coadiuvare le varie unità investigative specializzate ogni qualvolta si trovino a fronteggiare il fenomeno criminale di rango transnazionale.

Sulla base di tali presupposti, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, è stata promossa la *Rete Operativa Antimafia - @ON*, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la D.I.A. rappresenta per i *partners* internazionali il *benchmark* di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa.

1° semestre

2015



Il valore aggiunto della *Rete @ON* sta, infatti, nel metodo di fondo che ne costituisce le fondamenta, vale a dire la propria snellezza ed informalità, che consente in maniera assolutamente rapida di supportare, con investigatori specializzati sul particolare fenomeno delinquenziale, sia eventuali indagini già avviate, che di agire, in un contesto preventivo, allo scopo di sviluppare analisi criminali con particolare interesse alle attività di localizzazione e sequestro dei patrimoni illecitamente acquisiti in ambito europeo.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

La cooperazione bilaterale tra i 28 Stati Membri dell'UE è particolarmente intensa stante le frequenti connessioni tra inchieste giudiziarie a livello europeo e si sviluppa attraverso riunioni info-investigative con gli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti a Roma, oltre che con l'utilizzo di tutti i canali di comunicazione disponibili, in stretta collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) della Direzione Centrale della Polizia Criminale. In quest'ambito, hanno assunto particolare rilievo, ai fini anche della prevenzione nella lotta alla criminalità organizzata, la costituzione di diverse "task-force" con l'Italia, come ad esempio, quelle vigenti con gli omologhi della Germania, Olanda e Austria, che consentono un incremento dello scambio di informazioni di polizia e una analisi più approfondita su determinati fenomeni criminali transnazionali.

Tra le manifestazioni criminali organizzate più minacciose per le relazioni economiche e finanziarie, con proiezioni estere, figura la *'ndrangheta*.

Infatti, la *'ndrangheta*, come è emerso da risultanze investigative, adotta spesso una condotta transnazionale, che gli permette di gestire e controllare, anche in concorso con altri sodalizi allogeni, in modo particolare, il commercio illegale di sostanze stupefacenti e psicotrope.

Il processo di progressiva globalizzazione della *'ndrangheta*, che può oggi essere considerata una vera e propria "holding mondiale del crimine", ha comportato in molti casi di elevare il rischio di infiltrazioni criminali nella sfera europea, stante la sua diversificazione delle attività mafiose.

Il *modus operandi* risulta essere quello dell'espansione di una certa *'ndrina* su un nuovo territorio, in questo caso estero, nel quale, sul modello della "casa madre", viene replicata ed organizzata la gestione di attività delittuose ed il reinvestimento dei relativi profitti, determinandosi, così nel tempo, la formazione di uno stabile insediamento mafioso (c.d. *locale*) lontano dalla propria terra d'origine.

Di seguito saranno illustrate le singole attività svolte in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri.

AUSTRIA

Nel mese di marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C), è stata sottoscritta un'intesa tecnica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno austriaco, rappresentato dal



Presidente Franz LANG, Capo della Polizia Criminale austriaca (*Bundeskriminalamt - BKA*), finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla costituzione di una *task force* italo-austriaca per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni criminali di reciproco interesse.

Nel corso dell'incontro, il referente della DIA è intervenuto per gli approfondimenti riguardanti tematiche di carattere finanziario connesse al contrasto della criminalità organizzata e per l'applicazione della normativa antiriciclaggio, mentre da parte austriaca sono state evidenziate le indagini in corso sul *rip-deal* (operazioni di cambio fraudolento).

Nel periodo in esame, sono state svolte attività inerenti una misura ablativa emessa dall'A.G. italiana, su beni immobili nei confronti di un prestanome straniero, residente in Austria e collegato ad un connazionale veneto condannato per associazione mafiosa, usura ed estorsione, coinvolto in un sodalizio criminale dedito alla riscossione forzata dei crediti ed in particolare, all'acquisizione delle attività economiche delle vittime.

BELGIO

Nel semestre in parola, lo scambio info-operativo con il collaterale belga del *Bureau Central des Recherches* (BCR) è stato caratterizzato da approfondimenti investigativi relativi a cittadini italiani sospettati di essere affiliati a cosche mafiose della Sicilia occidentale, in quanto appartenenti ad una associazione a delinquere, dedita al narcotraffico ed alla commissione di rapine, operante in Belgio.

Nell'ambito di un differente contesto investigativo, sono state approfondite notizie inerenti un cittadino italiano, risultato già indagato dalla polizia belga, poichè coinvolto in una associazione per delinquere finalizzata a traffico internazionale di veicoli industriali, provento di furto in Italia, collegato con un'organizzazione criminale attiva in Belgio. Inoltre, nell'ambito di investigazioni connesse a un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra* (già latitante ed attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite lo S.C.I.P., operazioni di riscontro nei confronti di un individuo che ne avrebbe favorito la latitanza.

Anche con riferimento alla *'ndrangheta* sono state eseguite indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero, finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle *cosche* reggine.

BULGARIA

A seguito di una richiesta prodotta dalla D.I.A., per il tramite dell'Ufficio A.R.O. (*Asset Recovery Office*) dello S.C.I.P., sono state individuate e monitorate le presenze di personaggi legati ad alcune *'ndrine* calabresi della provincia di Crotone, residenti nel nord Italia, al fine di individuare e quindi aggredire, i patrimoni illeciti reinvestiti in Bulgaria.

1° semestre

2015



FRANCIA

Lo scambio informativo con il paese transalpino è stato ulteriormente rafforzato in seguito alle intese raggiunte con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, nel corso di un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel mese di dicembre 2013.

Nel quadro di questa consolidata collaborazione, è stato interessato l'Ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti societari finalizzati all'individuazione di prestanomi delle organizzazioni criminali, riconducibili alla *'ndrangheta*, dediti all'attività di riciclaggio all'estero.

Nel prosieguo dell'attività investigativa svolta in Italia, nei confronti di un gruppo criminale dedito ai reati finanziari, quali bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriciclaggio, i cui componenti sono stati tratti in arresto nel dicembre 2014, sono state acquisite informazioni di polizia relative a diversi investimenti immobiliari strumentali al riciclaggio di consistenti capitali provento di delitti commessi in Italia.

GERMANIA

A fine giugno 2015, a Roma, si è tenuto un incontro fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il BKA (*Bundeskriminalamt*), finalizzata al rafforzamento della relativa cooperazione bilaterale, che ha già consentito di sviluppare sinergie comuni tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato il Capo della Polizia, i vertici della D.I.A. e delle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il Presidente Holger MUNCH, Presidente del BKA, è stata, tra l'altro, esaminata nei dettagli la richiamata progettualità europea della *Rete Operativa Antimafia - @ON*.

Inoltre, nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca (organismo bilaterale creato nel 2007 a seguito della nota "*strage di Duisburg*" in Germania allo scopo di favorire lo scambio di informazioni di analisi tra i due Paesi per rafforzare la cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata) nel periodo di riferimento, si è proceduto ad aggiornare la situazione di alcuni *clan* della *'ndrangheta* sulle possibili ramificazioni in territorio tedesco.

È, altresì, proseguita la collaborazione, tramite lo S.C.I.P. della D.C.P.C., tra la D.I.A. e la polizia di Mainz, relativamente a indagini svolte in Germania su un omicidio occorso nel mese di novembre 2014, nei confronti di un cittadino italiano residente in quel Paese, ritenuto collegato alla criminalità organizzata calabrese e presumibilmente coinvolto in un traffico di sostanze stupefacenti.

Anche con riguardo ad una ulteriore indagine della Procura di Augsburg, su alcuni cittadini di origine italiana residenti in Germania (sospettati di essere affiliati alla *'ndrangheta* e coinvolti in un traffico di automobili e sostanze stupefacenti), è stata realizzata una proficua operazione transnazionale di Polizia.

Infine, nel corso di accertamenti inerenti a una misura di prevenzione patrimoniale inoltrata all'A.G., è stato intrapreso



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



uno scambio informativo con il collaterale tedesco tramite l'*A.R.O. (Asset Recovery Office)* attraverso il quale, nel mese di gennaio del 2015, è stato possibile localizzare in Germania, beni mobili ed immobili a carico di un cittadino italiano, già condannato in Italia per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

PAESI DELL'AREA BALTICA

Dall'analisi dell'attività investigativa sviluppata attraverso i Focal Point EEOC (organizzazioni criminali dell'Est Europa) in ambito EUROPOL, si è giunti a intensificare ulteriormente la cooperazione tra i Paesi dell'Unione coinvolti nel contrasto alla minaccia rappresentata dai sodalizi euroasiatici, soprattutto in relazione ai reati di riciclaggio.

A maggio 2015, si è tenuta l'ultima riunione con personale della D.I.A., nel corso della quale i referenti Europol hanno evidenziato lo sviluppo di diversi casi investigativi ambito U.E. in cui erano coinvolte alcuni gruppi malavitosi dell'Europa orientale, indagate per consistenti operazioni finanziarie sospette.

LUSSEMBURGO

Il Lussemburgo appare esposto, attraverso la possibile costituzione della sede di compagini societarie da utilizzare quale "schermo" dei flussi finanziari, ad attività di riciclaggio.

Nel semestre in esame, all'esito di attività ispettive scaturite da accessi ai cantieri eseguiti in Italia, è stato intrapreso uno scambio di informazioni di natura finanziaria presso istituti di credito di quello Stato, rivolti all'individuazione di capitali detenuti all'estero da parte di un cittadino pugliese, pregiudicato per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando e riciclaggio.

PAESI BASSI

D'intesa con lo S.C.I.P., è continuato nel semestre in esame un intenso scambio d'informazioni di polizia, con l'Ufficiale di collegamento olandese, rappresentante della "*Dutch National Police Agency*", relative alle organizzazioni criminali operanti tra l'Italia ed i Paesi Bassi.

La condivisione delle metodologie operative di contrasto al crimine organizzato, si colloca nel contesto della Task Force Italo-Olandese, sottoscritta a Roma in data 20 giugno 2013, che vede la partecipazione della D.I.A. e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP., nell'ambito di una Dichiarazione di Intenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano, la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi, avente come scopo il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione info-operativa attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni, anche di natura patrimoniale, in relazione a soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti nei due Paesi. In tale contesto si collocano le riunioni cui hanno partecipato i

1° semestre

2015



rappresentati della D.I.A., svoltesi rispettivamente in Olanda (ottobre 2014) ed in Italia (gennaio 2015). Presso il *Regional Information Expertise Centre* de L'Aja, infatti, si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato qualificati referenti dei seguenti Paesi: Italia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio, che aveva come obiettivo l'individuazione di un'azione di contrasto alla criminalità organizzata comune ai Paesi europei. La *Task Force* italo-olandese, invece, si è riunita a Roma e a Reggio Calabria (in data 13 e 15 gennaio 2015) e nell'occasione sono stati approfondite le informazioni di polizia circa i *modus operandi* adottati dai latitanti italiani che scelgono l'estero - ed in particolare l'Olanda - quale base logistica per sfuggire all'arresto e nel contempo organizzare attività illecite (traffico di droga, estorsioni, riciclaggio ecc.). Le richieste informative avanzate dalla delegazione olandese hanno, altresì, riguardato gli ambiti merceologici scelti dalle organizzazioni criminali italiane per il riciclaggio dei profitti illeciti nel circuito dell'economia legale. Al riguardo, sono stati approfonditi alcuni ambiti commerciali particolarmente favorevoli e potenzialmente permeabili alle organizzazioni criminali, ritenuti aree sensibili per il reimpiego dei "capitali mafiosi".

Tale costante scambio info-operativo è stato incrementato da una recente attività investigativa nei confronti di appartenenti ad un *clan* catanese indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e riciclaggio.

POLONIA, SLOVENIA, CROAZIA E REPUBBLICA CECA

Anche con la Polonia, la Slovenia, la Croazia e la Repubblica Ceca, nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria sono stati operati, per il tramite dello S.C.I.P., accertamenti finanziari per i quali è stata richiesta la collaborazione dei rispettivi organismi collaterali, finalizzati ad individuare possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

REGNO UNITO

Nel semestre, è proseguita la collaborazione intercorsa con il paritetico organo del Regno Unito, con cui i rapporti vengono mantenuti anche per il tramite degli ufficiali di collegamento presenti a Roma, referenti del N.C.A. (*National Crime Agency*).

In particolare, nell'ambito di un'attività delegata dall'Autorità Giudiziaria siciliana diretta a individuare all'estero beni da sottoporre a una misura di prevenzione patrimoniale già emessa ed eseguita in Italia, sono state richieste al collaterale britannico informazioni su taluni assetti societari e sulle correlate persone fisiche, presumibilmente collegati alla cosca mafiosa di Mazara del Vallo (TP).

Sono stati, altresì, avviati diversi scambi info-investigativi finalizzati a verificare possibili attività di riciclaggio nel Regno Unito da parte della *'ndrangheta* e di altre associazioni criminali.



ROMANIA

E' proseguita in maniera intensa la cooperazione di polizia con i paritetici organi rumeni, sia per il tramite dello S.C.I.P. in ambito D.C.P.C. che per mezzo dell'Ufficiale di Collegamento presente a Roma. L'omologo ufficio rumeno della "Direzione d'Informazioni e Protezione Interna" ha svolto accertamenti sul conto di un sodalizio criminale italo-rumeno sospettato di essere implicato in attività di riciclaggio.

Tali acquisizioni sono state condivise con la D.I.A. nell'ambito di una serie di incontri, avvenuti nel semestre in esame, che hanno fatto emergere convergenze investigative con contesti criminali campani.

A maggio 2015, presso la sede di EUROJUST all'Aja, si è tenuta una riunione di cooperazione giudiziaria italiano-rumena, cui ha preso parte anche la D.I.A., volta ad approfondire il contesto investigativo inerente gruppi criminali dell'Est Europa dediti al riciclaggio internazionale.

Infine, è stato attivato il collaterale organismo rumeno in relazione ad investigazioni finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle cosche reggine, dedito alla consumazione di reati finanziari, in particolare al riciclaggio.

SPAGNA

Nel semestre in considerazione, sono proseguiti gli incontri info-operativi con l'Ufficiale di Collegamento iberico presente a Roma in rappresentanza del C.I.T.C.O. (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell'intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, ivi comprese quelle condotte dal *Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil*.

Nello specifico, la D.I.A. ha richiesto informazioni al collaterale organo spagnolo per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relativamente ad un'operazione di polizia, condotta nel mese di gennaio al largo della costa spagnola, che ha visto il sequestro di un rilevante quantitativo di sostanza stupefacente e l'arresto di diversi soggetti, alcuni italiani, sospettati di collegamenti con organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Analoghe attività di collaborazione info-investigativa sono state sviluppate sia con riferimento ad un traffico di stupefacenti, tra Colombia e Italia, via Spagna, posto in essere da alcuni affiliati a clan camorristici, sia in ordine a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

Si segnala, inoltre, che, nel settore degli appalti pubblici³⁶⁸, nel corso del primo semestre del 2015, sono state acquisite

³⁶⁸ Le verifiche ed i controlli antimafia, ai fini del rilascio della certificazione prefettizia, sono state estese dal D.Lgs. 6 settembre 2011, nr.159 (cd. *Codice Antimafia*) anche alle società costituite all'estero e prive di una sede legale o operativa nel territorio italiano. Secondo quanto previsto dalla citata normativa, gli accertamenti in argomento devono essere esercitati nei confronti dei titolari dei poteri di amministrazione, rappresentanza e direzione della persona giuridica anche nel caso di società straniera che esercita poteri di controllo nei confronti di una società italiana.

1° semestre

2015



utili informazioni dal collaterale organismo di Polizia della Spagna al fine di individuare possibili infiltrazioni e condizionamenti mafiosi sulle società monitorate.

A gennaio 2015, nell'ambito di un'indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigena, svolta dalla D.I.A., in collaborazione con il paritetico organismo iberico, si è giunti ad una ingente confisca di beni valutati complessivamente in circa 54 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro relativi a tre aziende con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel periodo in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha mantenuto un proficuo interscambio informativo con le Forze di polizia straniere, potendo contare sul determinante supporto degli ufficiali di collegamento esteri presenti in Italia e sul Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, cui vanno ad aggiungersi le intese conseguenti ai frequenti incontri con le delegazioni di altri Paesi.

Nell'ambito di queste consolidate sinergie, sono state avviate una serie di iniziative volte al perseguimento, in ambito internazionale, di una sempre più efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Si riferiscono, di seguito, gli sviluppi della cooperazione intercorsa con i Paesi dei vari continenti:

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

La fittiva ed intensa collaborazione avviata da tempo tra la D.I.A. e le collaterali agenzie dei Paesi del continente americano ha consentito, anche nel semestre in questione, di mantenere un elevato livello di approfondimento dei fenomeni criminali, sostenuto da un fitto scambio informativo realizzato anche attraverso numerose riunioni con i funzionari delle agenzie investigative nordamericane.

ARGENTINA

Sono state richieste informazioni al collaterale argentino, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in merito ad una presunta produzione e cessione in quello Stato, a favore della 'ndrangheta, di precursori chimici necessari per la produzione di cocaina.

BRASILE

Il collaterale brasiliano, in esito agli accertamenti richiesti dalla D.I.A. per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha integrato il profilo informativo di un soggetto coinvolto in passato in una indagine su *cosa nostra*. Le ulteriori notizie acquisite verranno utilizzate per la definizione di attività processuali.



CANADA

I rapporti di collaborazione con il Canada sono proseguiti con l'incontro richiesto dall'*Assistant Commissioner* della *Royal Canadian Mounted Police* (R.C.M.P.), con il Direttore della D.I.A.. Nella circostanza, l'alto Ufficiale ha voluto rinnovare l'apprezzamento per la fattiva e continuativa collaborazione instaurata per il contrasto alle organizzazioni mafiose di origine italiana, specie per quelle di matrice *'ndranghetista*. In particolare, il collaterale canadese, su attivazione diretta della D.I.A., ha fornito informazioni su persone fisiche ed utenze telefoniche in relazione a presunte attività illecite poste in essere da un soggetto italiano legato alla *'ndrangheta*.

MESSICO

In data 9 marzo, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed il Ministro degli Affari Esteri del Messico hanno presieduto, a Città del Messico, i lavori della IV Riunione della Commissione Binazionale Italia-Messico.

La Commissione rappresenta lo strumento istituzionale principale del rapporto bilaterale, attraverso il quale rafforzare progressivamente il legame tra i due Paesi e lo sviluppo dei propri cittadini.

I lavori si sono conclusi con una riunione plenaria alla quale hanno partecipato i rappresentanti di varie Sottocommissioni, tra le quali quella "Affari Giuridici e di Sicurezza", guidata per l'Italia dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

In tale contesto, la D.I.A. ha preso parte all'evento con un proprio rappresentante, esperto in antiriciclaggio. Il *meeting* ha dato impulso all'attività della citata Sottocommissione, nonché alle progettualità collaborative bilaterali tra i due Paesi.

REPUBBLICA DOMINICANA

Nel semestre in esame, è proseguita, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'attività info-investigativa condotta in collaborazione con le Autorità della Repubblica Dominicana.

In particolare, è stata inviata una commissione rogatoria internazionale finalizzata all'esecuzione di accertamenti ed all'acquisizione di atti concernenti un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra*, attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva, per concorso esterno in associazione mafiosa.

STATI UNITI D'AMERICA

La fattiva e consolidata collaborazione tra la D.I.A. e gli omologhi organismi statunitensi è proseguita anche per il semestre in riferimento. Particolare interesse è stato posto all'implementazione ed allo snellimento delle procedure del flusso informativo privilegiando, oltre all'attività antiriciclaggio, anche il rintraccio di soggetti italiani resisi irreperibili o latitanti.

1° semestre

2015



Tra le maggiori espressioni di tale collaborazione, si segnala quella con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.), presso l'Ambasciata U.S.A. in Roma.

In questo contesto, sono state sviluppate una serie di attività, su delega dell'Autorità Giudiziaria e d'iniziativa, finalizzate a riscontrare possibili canali di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*. Sono state altresì acquisite notizie su un soggetto sospettato di appartenere alla criminalità organizzata pugliese e sul conto dei familiari di un personaggio di spicco appartenente a *cosa nostra*, residenti negli U.S.A..

Infine, a seguito di una complessa attività di *intelligence* e di analisi sono stati forniti, al collaterale statunitense, dettagliati elementi di informazione sugli assetti e sulle attività criminose di un noto *clan* mafioso italo-canadese operante nell'America del Nord.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

CINA

Nel corso delle investigazioni preventive svolte in Italia nei confronti di alcuni soggetti di origine cinese, è stato delineato un quadro info-operativo che, sulla base di elementi di fatto, ha consentito di ritenere uno dei personaggi investigati, dedito abitualmente a traffici delittuosi. Sono stati pertanto richiesti al collaterale organismo cinese mirati accertamenti.

FILIPPINE

Durante le indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla *'ndrangheta*, dedito alla consumazione di vari delitti, tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione, è stato attivato il collaterale organismo filippino al fine di acquisire informazioni di carattere tecnico su collegamenti emersi con un esponente della predetta organizzazione criminale.

GIAPPONE

Di particolare importanza, nel periodo in esame, è stata l'attività collaborativa intrapresa con il Giappone. Le Autorità del citato Paese, hanno infatti dimostrato grande interesse verso le tecniche di contrasto al fenomeno mafioso poste in essere dalla D.I.A., che possono contare su un impianto normativo all'avanguardia.

Tali metodologie, sono state approfondite nel corso di due incontri tenutisi presso la sede centrale della Direzione, rispettivamente il 15 giugno 2015, per gli aspetti relazionali ed organizzativi, e il 16 giugno 2015 presso il Centro Operativo di Napoli, per gli aspetti prettamente operativi.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) E OMAN

Nel semestre in parola, sono stati interessati i collaterali organismi di Dubai e dell'Oman, per il rintraccio e la localizzazione di un soggetto colpito da misura cautelare personale per bancarotta fraudolenta e per aver fornito supporto operativo nella creazione di fittizie cessioni di mezzi ad una società con sede all'estero, in concorso con altra persona già colpita da sentenza definitiva per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO**EGITTO - MAROCCO - REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO**

Nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria, in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della 'ndrangheta, sono state avviate, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, attività tecniche di riscontro.

(B) GUINEA BISSAU E UGANDA

Riguardo un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a *cosa nostra* (attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite S.C.I.P., delle attività di **riscontro** nei confronti di un individuo che avrebbe favorito la latitanza del personaggio in questione.

PAESI DEL MEDIO – ORIENTE**LIBANO**

Su delega dell'Autorità Giudiziaria è stato interessato, tramite S.C.I.P., il collaterale del Libano, al fine di accertare interessi ed attività in quel Paese di un noto latitante, successivamente localizzato, tratto in arresto ed estradato in Italia. Attualmente, lo stesso, è detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva, per concorso esterno in associazione mafiosa. In questo semestre, sono proseguite le successive attività di riscontro, interessando anche altri collaterali esteri.

Va inoltre rilevata l'attivazione del collaterale organismo libanese a seguito dell'emissione del decreto di latitanza da parte del competente Tribunale, per il rintraccio e la localizzazione di un soggetto contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

1° semestre

2015



PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.**PRINCIPATO DI MONACO**

Nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria in relazione a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della 'ndrangheta, sono stati effettuati approfondimenti tecnici ritenuti di interesse info-operativo.

Lo scambio informativo con il competente organismo collaterale è proseguito, altresì, al fine di organizzare l'esecuzione di una commissione rogatoria internazionale nel Principato di Monaco, nei confronti di un noto latitante (colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso) e della moglie, già arrestata per analoghi reati.

SVIZZERA

E' proseguita l'attività di cooperazione info-investigativa in seno allo sviluppo del progetto denominato *Monito*, promosso e seguito dalla Divisione Analisi della Polizia Federale elvetica, il cui obiettivo è quello di monitorare la presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Svizzera.

In quest'ambito di collaborazione, si segnalano i rilevanti scambi info-investigativi tra le Autorità italiane e svizzere, nonché la consueta riunione semestrale (tenutasi per l'occasione in territorio elvetico, in data 27 maggio 2015) che ha permesso di definire le prossime strategie sulle progettualità comuni.

Si evidenzia, altresì, l'incontro svoltosi, in data 21 maggio 2015, presso il Centro Operativo di Roma, tra il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Federale di Lugano. Nell'occasione, si è constatato come il rafforzamento della reciproca sinergia abbia incrementato le capacità di contrasto alle consorterie criminali internazionali nei rispettivi territori.

Analoghe attività, sono state sviluppate con riferimento ad accertamenti tecnici avviati nei confronti di vari soggetti collegati sia a *cosa nostra* che alla 'ndrangheta e presumibilmente coinvolti in fatti di riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

Proprio in relazione ad alcuni soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, in data 11 marzo 2015 si è svolta una riunione info-operativa concernente presunte attività illecite poste in essere in quel Paese.

ALTRI PAESI**AUSTRALIA**

La collaborazione tra la D.I.A. e l'*Australian Federal Police* (A.F.P.) è risultata negli ultimi anni particolarmente fruttuosa, anche grazie al costante apporto dell'Ufficiale di collegamento.



Sulla scorta delle progettualità già avviate, è proseguito l'intenso flusso info-investigativo finalizzato allo sviluppo di un'analisi congiunta delle consorterie criminali di origine italiana operanti in Australia, ciò anche allo scopo di individuare e far emergere i possibili rapporti con le cosche calabresi.

Inoltre, in seguito ad indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della 'ndrangheta, sono stati avviati, per il tramite del citato Ufficiale di Collegamento australiano, accertamenti di natura tecnica e, parallelamente, attività info - investigative finalizzate all'individuazione di soggetti dediti ad attività di riciclaggio nel settore imprenditoriale.

TURCHIA

L'attività di cooperazione con la Polizia turca si è concretizzata in una *visita-studio*, avvenuta in data 23 marzo 2015, presso la D.I.A., da parte della Direzione Centrale d'*Intelligence* del citato Paese. Il *meeting* ha offerto l'opportunità agli analisti stranieri di apprezzare i supporti tecnico-investigativi utilizzati dalla Direzione.

Inoltre, per il tramite del collaterale ufficio di polizia turco, sono stati avviati accertamenti finalizzati all'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un soggetto, socio di maggioranza di una società con sede in Turchia.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La più volte richiamata *Rete Operativa Antimafia - @ON*, la cui istituzione è stata approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in composizione Giustizia e Affari Interni (GAI) il 4 e 5 dicembre 2014, costituisce uno strumento operativo utile alla cooperazione multilaterale di polizia in ambito europeo, con il coordinamento dell'Agenzia EUROPOL.

In particolare, il progetto, che almeno nella fase iniziale sarà sovvenzionato con i nuovi strumenti di finanziamento comunitari previsti per la cooperazione di polizia (ISF-1)³⁶⁹, recepisce e soddisfa quanto auspicato dalla Risoluzione del Parlamento Europeo 2013/0444 del 23 ottobre 2013 per il rafforzamento della cooperazione di polizia, che al punto 49 *"chiede agli Stati Membri la creazione a livello nazionale di strutture dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con la possibilità di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una "rete operativa antimafia" caratterizzata da snellezza e informalità, ai fini dello scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici"*.

³⁶⁹ *Internal Security Fund* dell'UE (ISF-1) già richiesto dall'Italia all'UE per il periodo 2014-2020. Il nuovo strumento di finanziamento ha lo scopo di rendere più facile l'accesso ai finanziamenti comunitari in favore delle forze di polizia.

1° semestre

2015

